

Quaresima - 2011

Esercizio per la quarta settimana

Monizione: Il precedente Esercizio spirituale ci mostrava Gesù come l'acqua viva, in grado di spegnere la nostra sete più profonda. Ora egli si rivela come la luce del mondo, davanti alla quale ognuno di noi deve necessariamente prendere posizione. Ancora una volta, dunque, l'elemento simbolico (luce) e quello narrativo (storia della guarigione del cieco nato) concorrono a farci ripercorrere il nostro itinerario battesimale.

Canto d'ingresso

Accoglienza: Anche sulle nostre strade piomba talvolta l'oscurità. Immersi nelle tenebre del dubbio, del peccato, di una sofferenza senza speranza, ci sentiamo sperduti e disorientati. Gesù offre anche a noi, come al cieco nato, una possibilità nuova di vedere e ci dona la sua luce perché possiamo riconoscerlo e percorrere la via della vita.

Rito della accensione delle candele e delle luci della chiesa

Arcivescovo: Fratelli carissimi, il Signore dona luce nuova ai nostri occhi. Preghiamo il Padre della luce di vivere sempre come figli della luce, in al giorno in cui, tutti riuniti in Cristo, i nostri occhi lo vedranno nello splendore della verità che non tramonta.

Preghiamo.

O Dio, creatore e datore di verità e di luce,
guarda noi tuoi fedeli riuniti nella lode
e illuminati dalla luce di questi ceri,
infondi nel nostro spirito
lo splendore della tua santità,
perché possiamo vedere i segni del tuo amore per noi
e giungere felicemente
alla pienezza della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

(Si accendono le luci della chiesa. Nel frattempo si può eseguire un canto adatto)

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio
operi mirabilmente la nostra redenzione,
concedi al popolo cristiano
di affrettarsi con fede viva e generoso impegno
verso la Pasqua ormai vicina.
Per il nostro Signore Gesù Cristo... **Amen.**

Lecture: 1Sam 1b.4.6-7.10-13: *Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele;* Ef 5,8-14: *Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà;* Gv 9,1-41: *Andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

SALMO RESPONSORIALE (Sal 22) - Cantato

Rit: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Rit: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Rit: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Rit: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Rit: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Rendete grazie, fratelli, alla misericordia di Dio che vi ha conservati in buona salute fino alla metà di questa Quaresima. Possono tuttavia lodare Dio per tale dono, con più dolcezza e devozione, coloro che si sono applicati a vivere come è stato detto all'inizio della Quaresima, cioè coloro che si sono presi l'impegno di digiunare ogni giorno in vista della remissione dei loro peccati, di elargire elemosine, di portarsi in chiesa con sollecitudine e di pregare nelle lacrime e i sospiri.

Quanto a coloro che hanno trascurato queste cose, cioè quelli che non hanno digiunato ogni giorno, che non hanno elargito elemosine o non hanno pregato con ardore e devozione, non v'è ragione per essi di rallegrarsi, hanno piuttosto, sventurati, di che affliggersi. Non si affliggano tuttavia al punto di disperare, poiché colui che ha potuto dare la vista al cieco nato (Cfr. Gv 9,1-38), può anche rendere zelanti e ardenti nel suo servizio coloro che attualmente sono tiepidi e negligenti, se vogliono convertirsi a Dio con tutto il cuore. Che tutti quelli che si trovano in questo stato, cioè quelli che vivono nell'impurità, quelli che covano odio contro qualcuno nel loro cuore, che si appropriano ingiustamente del bene altrui o trattengono il proprio in maniera abusiva, riconoscano dunque la loro cecità, e ricorrono al medico onde recuperare la vista.

Possiate voi, allorché cadete nel peccato, cercare il rimedio spirituale negli stessi modi con cui cercate quello carnale quando il vostro corpo è malato. Chi c'è in questo momento, in mezzo a tutta questa folla, che se dovesse non dico essere ucciso, ma solamente perdere gli occhi, non darebbe tutto ciò che

possiede per potervi sfuggire? Ma se temete a questo modo la morte della carne, perché non dovrete temere quella dell'anima, soprattutto perché, mentre la morte della carne, cioè il dolore, è di un istante, la morte dell'anima, cioè il pianto e il castigo, non avrà mai fine? E se tenete tanto agli occhi del corpo che perderete ben presto con la morte, perché non amare gli occhi spirituali con i quali potrete vedere senza fine il vostro Dio e Signore?

Lavorate dunque, figli carissimi nel Signore, lavorate finché dura il giorno, poiché *“sopraggiunge la notte nella quale nessuno può più lavorare”* (Gv 9,4). Il giorno, è la vita presente; la notte, è la morte e il tempo dopo la morte. Se non vi è possibilità di lavorare dopo questa vita, come lo afferma la Verità, perché ciascuno non lavora finché ne ha il tempo, cioè finché vive in questo secolo? Temete, fratelli, questa notte della quale il Salvatore dice: *“Sopraggiunge la notte nella quale nessuno può più lavorare”*. Coloro che compiono il male non temono questa notte, e per questo motivo, all'uscita da questa vita, essi trovano la notte, cioè la morte eterna. Lavorate finché vivete, ma in questi giorni soprattutto, privandovi di piatti delicati, e astenendovi dai vizi in ogni tempo. Infatti coloro che si privano del cibo e non si astengono dal male sono simili al diavolo che non mangia e tuttavia non si allontana dal male. Sappiate infine che voi dovete far passare in cielo, dandolo ai poveri, quello di cui vi private con il digiuno.

Mettete in pratica, fratelli, gli avvertimenti di questo sermone odierno, perché non cada su di voi la maledizione dei Giudei. «Essi dissero», in effetti, al cieco: *“Sii tu discepolo di quell'uomo”* (Gv 9,28). Che significa essere discepoli di Cristo se non essere discepoli della pietà, della verità e dell'umiltà? È per attirare su di lui la divina maledizione che gli dissero questo, ma grande è al contrario la sua benedizione: che egli vi conceda di riceverla, lui che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

(Anonimo IX secolo, *Hom.* 9, 1-5).

Preghiera dei fedeli

Arcivescovo: Il Signore Gesù ci ha rivelato il Padre come amore senza misura. Per questo osiamo elevare a lui le nostre preghiere, che egli ascolterà con benevolenza, chiedendogli di concederci ciò che è conforme al suo disegno provvidenziale. Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Perché la Chiesa, sull'esempio del Signore Gesù, sappia essere “luce del mondo”, annunciando a tutti gli uomini la verità del Vangelo e orientamenti di vita conformi al cuore di Dio, preghiamo. **Ascoltaci Signore.**

2. Perché coloro che governano le nazioni sappiano discernere le vie migliori per promuovere la dignità di ogni uomo, specialmente dei più poveri e bisognosi, preghiamo. **Ascoltaci Signore.**

3. Per tutti coloro che sono colpiti da invalidità o malattia, perché trovino consolazione nella Parola del Vangelo e, nella nostra vicinanza fraterna e cordiale, un segno dell'amore di Dio, preghiamo. **Ascoltaci Signore.**

4. Per coloro che sono smarriti o stanchi di cercare la verità nella loro vita, perché il Signore Gesù irrompa nel loro cuore e illumini la loro mente, affinché possano fare esperienza della bellezza dell'essere cristiani, preghiamo. **Ascoltaci Signore.**

5. Per noi, perché ristorati con la Parola di Dio, possiamo camminare sulle strade della vita disseminando sul nostro cammino opere di giustizia, di pace, di carità fraterna, preghiamo. **Ascoltaci Signore.**

Arcivescovo: O Padre, guidaci sulla via della conversione e dell'amore, perché impariamo a vivere secondo il Vangelo e nel generoso servizio del prossimo. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PADRE NOSTRO

Dio della luce e della salvezza,
nel mistero della sua incarnazione
il tuo Figlio Gesù egli si è fatto guida dell'uomo
che camminava nelle tenebre,
per condurlo alla grande luce della fede.
Con il sacramento della rinascita
ha liberato gli schiavi dell'antico peccato
per elevarli alla dignità di figli.
Rinnova in noi il dono del tuo amore
che ci hai partecipato nel battesimo
e guidaci verso i beni promessi a chi ti serve con cuore sincero.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

CAMMINO EBDOMADARIO: Il cammino feriale si apre con la guarigione “a distanza” del figlio di un funzionario del re con la parola: “Va’, tuo figlio vivre” (Gv 4, 43-54); segue la guarigione del paralitico alla piscina “Betzata” (Gv 5, 1-3.5-16); la rivelazione del rapporto tra il Figlio e il Padre (Gv 5, 17-30) e (Gv 5, 31-47); parole per cui cercano di arrestarlo (Gv 7,1-2.10.25-30), ma le guardie dicono:”Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo” (Gv 7, 40-53).

ESERCIZI: Andando a cercare il cieco, restituendogli la vista, Gesù mostra il cammino di rigenerazione che tutti sono chiamati a compiere: è una nuova creazione, come indica il gesto di impastare il fango, e di far rinascere dall'acqua. Nonostante la guarigione il cieco rimane fragile ed esposto. Anzi, forse ancora di più dopo il dono scomodo ricevuto da Cristo egli si ritrova solo: escluso dalla comunità, contestato dai capi, abbandonato dagli stessi genitori.

1. Cerca quel fratello da cui stai volentieri lontano, che si è allontanato da te, che è privato della possibilità di amare, di avere relazioni sociali, di avere un posto nella comunità. Se sei un genitore cerca tuo figlio o tua figlia che non ti parlano più. Metti in pratica il **perdono** come **ricerca** e **custodia** dell'altro.

2. La figura del cieco nato ci presenta una dinamica di tipo sociale: mentre i capi del popolo credono di essere lì per giudicare il cieco (alla fine condannato, abbandonato dalla famiglia, espulso dalla comunità), e in lui condannare anche Gesù. Sta attento al giudizio che esce dal tuo cuore e dalla tua bocca: non sia mai un giudizio per la condanna ma sempre un **giudizio per la salvezza!**

BENEDIZIONE

Canto finale